

La bussola europea

La lunga crisi dell'industria
stagnazione in Ue, calo in Italia

- Dal 2000 la produzione europea è cresciuta a un tasso medio annuo dello 0,6%: al top l'Irlanda (5,6%), Italia ultima (-1,1%). Bene la farmaceutica, male l'abbigliamento
- Le risposte dell'Unione: Clean industrial deal e Chips Act

MARCO SCORZATO

«Lenta agonia». È passato quasi un anno da quando Mario Draghi pronunciò queste parole. Parlava dell'Europa e della sua competitività su scala globale. Quindi del futuro dei Ventisette, del benessere di figli e nipoti. Lo fece presentando il Rapporto commissionatogli da Ursula von der Leyn per delineare la rotta di un possibile e auspicabile rilancio economico-industriale dell'Unione. Perché proprio l'industria europea, da quasi quattro lustri, segna il passo. E se nel dato medio del tasso di crescita della produzione industriale dei 27 Paesi membri nell'ultimo quarto di secolo permane un leggerissimo segno "più", ci sono alcuni Stati che però vanno male: l'Italia più di tutti. La conferma arriva dall'analisi sulla produzione industriale dell'Unione europea pubblicata il 23 luglio da Eurostat.

La corsa di inizio millennio e la crisi finanziaria

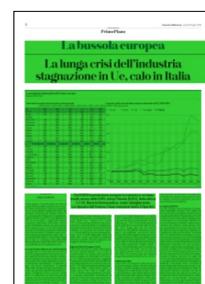
Lo studio mette a fuoco gli anni dal 2000 al 2024. È un lungo periodo che permette di vedere punti di forza (Paesi, settori) e di debolezza strutturali, ma anche di capire come alcuni eventi-choc hanno impattato sul settore industriale. Ricapitolando. Il millennio si apre con buone prospettive: il periodo 2000-2007 è positivo in quasi tutti i Paesi europei, sono gli anni ruggenti della globalizzazione e l'industria cresce a un tasso medio del 2%. Le differenze tra Stati sono però già evidenti, con una crescita poderosa dei Paesi dell'est (tra il 6 e il 9,4%) che uscivano dall'esperienza sotto l'ombrello sovietico - e che quindi partivano da posizioni più arretrate - e abbracciavano l'Unione europea, ma con le economie mediterranee che già iniziano a faticare (Italia 0,2%, Francia 0,5%, Grecia -0,1%). La mazzata (per tutti) deve però ancora arrivare. Lo farà nel 2008. La crisi finanziaria innescata dal crollo di Lehman Brothers fa collassare le economie del mondo intero. L'Ue e la sua industria non ne rimangono immuni: -8,4% il crollo industriale medio del 2008-2009. Anche qui l'Italia dà segnali di debolezza specifica, facendo segnare il calo maggiore a livello europeo: -11,8%.

Dagli anni Dieci all'uragano Covid

Il decennio dei Dieci è quello della ripresa, ma senza risultati brillanti: +1,1% di tasso di crescita medio, ma quattro Paesi ancora in terreno negativo, tra cui l'Italia (-0,3%). E così, con i motori ancora piuttosto arrugginiti, l'Europa arriva al 2020 ed è travolta dallo tsunami della pandemia. Il Covid lascia sul campo un -7,4% sul fronte della produzione industriale, con l'Italia - primo Paese colpito - a vestire ancora una volta la maglia nera: -11,4%. L'Unione europea risponde con misure economico-finanziarie straordinarie (il piano Next Generation Eu e il pacchetto Sure su tutte) e contiene i danni. Tra il 2021 e il 2024 il tasso di crescita medio annuo è ancora negativo (-0,4%), ma con forti differenze: si va dal +9,5% della Danimarca al -4% dell'Estonia. L'industria in Italia (che pure rimane la seconda potenza manifatturiera europea) soffre ancora, -1,9%. La novità dirompente di questo periodo è la recessione della Germania: -2,3%, legata alla crisi del mercato dell'auto, tra una difficile transizione tecnologica e una graffiante concorrenza cinese. Questo è il periodo segnato da una nuova crisi, quella energetica, innescata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, e dal ritorno dei dazi (sì, alcuni già prima di Trump). Il valore della produzione venduta dell'Ue a prezzi costanti diminuisce per il secondo anno consecutivo nel 2024, con un calo del 2,0% rispetto al 2023, dopo un -1,4% nel 2023 (sul 2022). Ciò avviene dopo due aumenti consecutivi nel 2021 e 2022 (+8,5% e +0,3%).

I settori: top e flop

I dati medi sono sempre la sintesi di una situazione variegata: questo vale nel confronto tra Paesi e anche in quello tra settori produttivi. Mediamente, negli ultimi 25 anni, il settore più dinamico è stato quello farmaceutico, seguito da quello delle apparecchiature elettriche, da quello dei computer e delle apparecchiature ottiche. All'altro estremo si trovano i settori che hanno subito un declino: oltre all'abbigliamento, ci sono il tabacco, la pelletteria e il tessile. In calo anche i vari sottosectori dell'attività estrattiva (estrazione di carbone e lignite, estrazione di petrolio e gas, estra-



zione di minerali metalliferi).

Le risposte politiche

Che fare, dunque, per rivitalizzare la produzione industriale europea? Una strada l'ha tracciata il rapporto Draghi (settembre 2024), commissionato dalla Commissione di Ursula von der Leyen per rispondere a quel pressante interrogativo: l'ex presidente della Bce invoca investimenti coordinati e riforme di governance per evitare la «lenta agonia» europea, proponendo un mercato unico del capitale, infrastrutture energetiche e digitali e autosufficienza sulle materie prime. A febbraio 2025, la Commissione ha declinato un pezzo di queste proposte nel Clean Industrial Deal che prevede investimenti in tecnologie pulite, un nuovo fondo di decarbonizzazione industriale e riduzione dei costi energetici. Per ridurre la dipendenza tecnologica, ha poi presentato il Chips Act e Critical Raw Materials Act, con obiettivi di quota di mercato del 20% dei chip entro il 2030. Infine, il Competitiveness Compass: prevede un taglio del 25-35% dei costi amministrativi per le imprese, sostegno agli investimenti in intelligenza artificiale e tecnologie verdi, e revisione di norme ambientali. Queste azioni sono ora affiancate dalla proposta di bilancio 2028-34, nella quale l'impresa costituisce uno dei tre pilastri (proposta già criticata in modo trasversale da partiti e Stati membri). La sfida è gigante ma - ricorda Draghi - l'Europa può trasformare la crisi in opportunità di rinascita industriale e sostenibile, a patto che sappia fare scelte coraggiose e condivise.

La produzione industriale nell'Unione europea
Periodo 2000-2024

